

Lombardia e Veneto. Il confronto dopo il referendum

Partita sulle competenze da 28 miliardi (8 nella scuola) Ma ora Zaia alza la posta «Vogliamo lo statuto speciale» Il governo: una provocazione

■ La trattativa che si apre dopo l'esito dei referendum lombo-veneti nelle due regioni può ricollocare competenze (e fondi per finanziarle) per 28 miliardi di euro (8 solo nella scuola). Un

dialogo che però non sarà né breve né facile: il governatore Zaia ha alzato la posta, chiedendo lo «statuto speciale». Una «provocazione», la replica dal governo.

► pagina 5

Al via partita sulle competenze da 28 miliardi (8 nella scuola)

È il valore delle 23 funzioni che chiedono Lombardia e Veneto

QUANTO CRESCE IL BILANCIO

Il risultato finale farebbe crescere di quasi il 77% le dimensioni dell'attuale bilancio lombardo e del 71,6% il bilancio veneto

Gianni Trovati

ROMA

■ Quella aperta dai referendum lombo-veneti di domenica scorsa è una trattativa potenzialmente enorme, che nelle due regioni può ricollocare competenze (e fondi per finanziarle) per 28 miliardi di euro. Ma i tempi non saranno brevi, ed è probabile che l'indicatore dei trasferimenti effettivi, se si muoverà, si fermerà sotto quel livello.

I 28 miliardi all'anno calcolati nel grafico a fianco sono la traduzione in euro della spesa che lo Stato effettua nei territori delle due regioni per le funzioni che secondo l'articolo 116 della Costituzione potrebbero essere assegnate alle amministrazioni territoriali. Si tratta di 23 settori di attività, che spaziano dall'istruzione ai beni culturali, dai trasporti fino alla giustizia di pace: il Veneto ha già preparato un disegno di legge per chiederli tutti e 23, e la Lombardia sembra intenzionata a im-

boccare una strada simile. Il risultato finale farebbe crescere di quasi il 77% le dimensioni del bilancio attuale della Lombardia, e del 71,6% quelle dei conti veneti. Ma la strada è lunga, e il percorso incerto.

Il «residuo fiscale», cioè la differenza fra le tasse che i cittadini di un territorio versano e la spesa pubblica che ricevono sotto forma di servizi, è stato al centro della campagna referendaria. La macchina avviata dai referendum, o dalla richiesta dell'Emilia Romagna che non è passata dal voto consultivo, non è però destinata ad alleggerirlo. Con l'autonomia differenziata i territori possono chiedere più funzioni, insieme alle risorse necessarie per finanziarle, ma il dare-avere fra tasse e spesa pubblica non viene modificato in modo diretto. Se per esempio la Lombardia ottenesse una competenza piena sul sistema dei trasporti, voce a cui lo Stato dedica quasi due miliardi all'anno da Milano a Brescia e da Sondrio a Mantova, il bilancio regionale registrerebbe due miliardi di spesa in più e altrettanti di entrata con l'assegnazione di nuovi fondi. La sfida, semmai, si giocherebbe intorno al tema dell'efficienza: se la Regione riesce

a fare le stesse cose dello Stato con meno soldi, quello che avanza può essere dirottato allo sviluppo di altri servizi.

Fin qui la teoria, ma la pratica è più complicata. Il cuore, politico e finanziario, della questione è rappresentato dall'istruzione, attività per cui lo Stato spende oggi 5,5 miliardi in Lombardia e 2,9 miliardi in Veneto. Si tratta quasi esclusivamente di spesa corrente, piuttosto complicata da comprimere perché per il 70% è assorbita dagli stipendi di insegnanti, presidi e collaboratori, e per il resto se ne va nei costi di funzionamento e negli acquisti del materiale necessario a far vivere le scuole. La manutenzione degli edifici scolastici, invece, è già locale, divisa fra Comuni (scuole elementari e medie), Province e Città metropolitane (scuole superiori) in base all'intricata



distribuzione dei compiti territoriali figlia dell'incompiuto federalismo all'italiana.

Più articolato il quadro offerto dai «servizi generali». Sotto questa voce i conti territoriali della Ragioneria abbracciano tutta la spesa pubblica statale che viene erogata sul territorio, ma non è direttamente collegata a una specifica funzione. È il costo, prima di tutto, della macchina burocratica che serve a far funzionare la pubblica amministrazione sul territorio e delle partite finanziarie fra il centro e le diverse aree del Paese (per esempio i contributi agli investimenti di Comuni e imprese). Sotto questo cappello rientra anche la distribuzione degli interessi sul debito pub-

blico: nel 2015, anno fotografato dall'ultimo rapporto della Ragioneria generale sulla «spesa statale regionalizzata», gli investitori lombardi (banche, prima di tutto, ma anche aziende e privati cittadini) hanno ricevuto 14,4 miliardi di euro di cedole, e i veneti poco più di tre miliardi. Al netto di questa voce (ovviamente non considerata nei calcoli del grafico) si può stimare che quasi 12 miliardi di euro di spese di funzionamento potrebbero prendere la strada delle due regioni, se tutte le competenze del menu fossero davvero trasferite. Ed è fra questi numeri, probabilmente, che si possono trovare gli spazi per spendere meglio.

Mail sentiero, si diceva, è lun-

go. Come prima mossa occorre un accordo fra governo e regione sulle attività effettivamente trasferibili, e a ciascuna di queste va applicata l'etichetta con il prezzo condiviso, cioè con i fondi che lo Stato è disposto a trasferire insieme ai compiti. Poi bisogna tradurre il tutto in leggi che, come accade sempre quando si toccano materie costituzionali, devono ottenere una maggioranza assoluta dei componenti alla Camera e al Senato; dopo le elezioni politiche di primavera, con ogni probabilità, perché in quest'ultimo scorcio di legislatura non sembra esserci spazio per molto altro dopo che si riuscirà ad archiviare legge elettorale e manovra.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VALORI IN GIOCO

In miliardi di euro



Le risorse

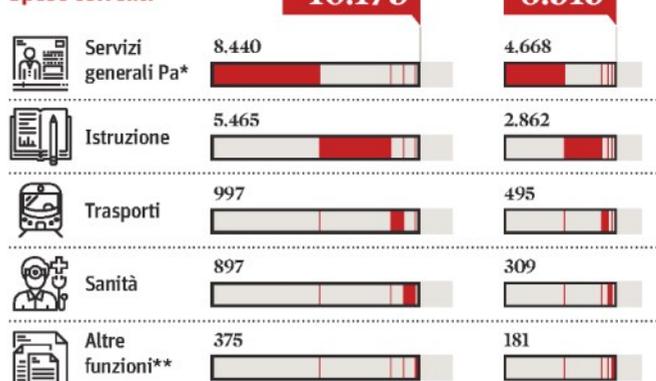
I VALORI IN GIOCO

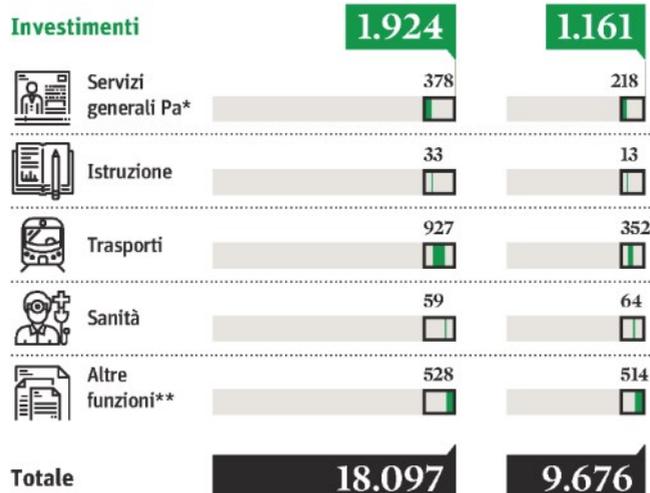
La spesa pubblica statale per le funzioni che possono essere trasferite alle Regioni in base all'articolo 116 della Costituzione.

Valori in milioni



Spese correnti





CHE COSA CAMBIEREBBE

Come si modificherebbero le dimensioni dei bilanci regionali con il trasferimento di tutte le funzioni previste dall'articolo 116 della Costituzione - Valori in milioni

Spese attuali	Lombardia	Veneto
Spese correnti	22.087	13.220
Investimenti	1.700	2.113
Totale	23.787	15.333
Aumento % del bilancio	76,1%	63,1%
% della spesa statale sul territorio che passerebbe alla regione***	76,9%	71,6%

* E' la spesa statale oggi distribuita sul territorio ma non assegnata a una singola funzione. La quota attribuita è stata stimata in proporzione al peso delle funzioni attribuibili (togliendo dalla base di calcolo la spesa per interessi sul debito corrisposta agli investitori del territorio). ** Ricerca, commercio, agricoltura, caccia e pesca, manifattura ed edilizia, ambiente e governo del territorio. *** Al netto degli interessi sul debito
Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Ragioneria generale e bilanci delle Regioni